

intesi da la bona memoria de miser Nadalin Contarini fo proculator <sup>1</sup>, e novamente da miser Orsato Justinian, cavaliere e procurator <sup>2</sup>, i quali tuti stevano sora Canal de Rialto.

A provar che meglio se intenda questa veritade: da la Doana de mar per fina a Sancta Chiara, tra de là da Canal e de qua da Canal son 48 rii, che mete in dicto Canal, i fondi di qual sono molto più alti del Canal de Rioalto; ogni cosa che mena niente de terren, tuto convien capitar in el Canal de Rialto, e li convien padir perchè come ho dicto le teste sono levade, cio è a la Doana e Sacta Chiara, in modo che dicto Canal è facto concha, che chiaramente se intende che dicti zentilhomeni dicen la veritade.

E perhò le cose vano de mal in pezo.

E cusì tuti li altri canali de questa laguna se vano aterrando; e altramente non se può far.

#### VI. *Dei rimedii suggeriti dal Cornaro.*

##### *Programma di diversione dei fiumi ch'entravano in Laguna.*

Li rimedii, me par se habia a far a prolongar la vita a questa inferma, si è prima a redur la *Brenta* per el suo leto usado, ciò è tuorla a Noventa e quella condurla per la sua via e farla capitar al porto de Brondolo, a ciò chel mal, che quella ha a far, lal faci lutan da Venesia, perchè, capita quella dove se voia, quella conven aterrar e far terren fermo. E perho io voria che quella andasse a quella parte <sup>3</sup>.

renzetti, cui mi sono rivolto per aver lumi in proposito, sembra che i Contarini di S. Barnaba non si devono confondere con quelli degli Scrigni e che la loro dimora sorgesse precisamente al Traghetto di S. Barnaba sull'area dei due palazzi, rimaneggiati posteriormente al Quattrocento, nei quali da ultimo ebbe il suo laboratorio lo scultore Besarel. Infatti in una illustrazione del Canalazzo edita da F. Ongania « Le grand Canal a Venise », sotto questi palazzi è segnato il nome Contarini-Camerata.

<sup>1</sup> Non c'è dubbio che questo Nadalin Contarini sia quello che, secondo l'attestazione del Barbaro, fu eletto procurator nel 1456 e morì il 20 maggio 1459 (BARBARO, *op. cit.*, to. 2, c. 441). Infatti il Nostro stendendo questa Scrittura fra il 1459 e il 1464, dice ch'egli era defunto. Il Barbaro lo fa figlio di Giustino, che abitava a S. Tomà. Or bene, secondo il parere dei sopraddetti studiosi, Paoletti e Lorenzetti, sembrerebbe che una famiglia Contarini avesse sì un palazzo in tal parte, ma allo sbocco della Calle dei Saoneri, vicino allo slargo verso Calle Centani, dove un tempo c'era un rivo ora interrato. In una casa testè manomessa e rimaneggiata esiste ancora uno stemma Contarini. Ma perchè non potrebb'essere che questi Contarini di S. Tomà possedessero o il Nadalin per conto suo avesse comprata o costruita anche, una casa sul Canal Grande? Certo si è che il Nostro afferma che « tutti, (il Lunardo, il Nadalin Contarini e l'Orsato Justinian da lui citati « tuti stevano sora Canal de Rialto », cioè sul Canal Grande.

<sup>2</sup> Questo Orsato Justinian è il capitano generale, col quale il Nostro nel 1464 s' imbarcava per la Morea; e il suo palazzo, uno dei due esistenti tuttora fra il palazzo Rezzonico e la Ca' Foscari, in stile archiacuto del sec. XV.

<sup>3</sup> Nella seduta del 1459 egli aveva proposto di toglierla « a preso Strada e condurla in la Brenta vecchia e la Brenta vecchia per el Brenton verso le Bebe » (V. Par. II, p. 105).

Dopo lo studio fatto sull'antico suo corso, modificava leggermente un tale progetto, suggerendo di toglierla ancora più in su, cioè a Noventa.

Vediamo ora brevemente quanto si faceva di poi. Nel 1488 decretavasi di condurla dal Dolo, dove cominciava il diversivo S. Bruson-Canal Mazar, a Conche in Bacchiglione; nel 1504 si dava l'ultima mano allo scavo di quest'alveo nuovo; e nel 1507, per opera di Alessio degli Aleardi da Bergamo, nonostante le critiche di fra Giocondo sulla scarsità della sua pendenza, esso cominciava a funzionare col nome di Brenta nuova o Brentone (da non confondersi col vecchio Brenton V. Par. IV, p. 121 n. 1). Nel 1540 si decretava di trasportar tanto la Brenta nuova quanto il Bacchiglione a Brondolo; nel 1547 si procedeva nei lavori necessari per tramutar il nuovo braccio da semplice scaricatore, qual era riuscito, in un vero alveo della Brenta, costruivansi il sostegno di Dolo e il canale della Seriola, già progettati.

Così, mercè questo canale acquedotto, Venezia aveva l'acqua da bere; mercè il sostegno, Venezia